

gedo di quel ministro; ma Ferdinando, lungi d'acconsentirvi, come avea promesso, inviò in Ispagna un ambasciatore per giustificare la sua condotta e quella del suo favorito. Vennero dal vecchio re freddamente accolte le scuse del figlio, incaricato il cavalier de Les Casas suo ambasciatore a Napoli di reiterare le sue lagnanze, e dato ordine allo stesso di ritirarsi a Roma, quando intese che Acton, lungi di esser tenuto in disgrazia dal suo sovrano, fu fatto primo ministro e ricolmo di onori.

Carlo III denunciò al ministro francese il *Viaggio in Ispagna* del marchese di Langle qual libello zeppo di oltraggi alla religione e di calunnie contra la nazione spagnuola e il suo governo. Ne chiese giustizia, e minacciò in caso contrario di chiudere il suo regno a qualunque francese. Le sue lagnanze provocarono il decreto del parlamento di Parigi, che condannò quel libro ad essere stracciato ed arso per mano del carnefice (1). Dacchè la Spagna avea recuperato le due Floride, intendeva vietare agli Americani di navigare sul Mississipi, e minacciava predare i legni si trovassero su quel fiume. Pretendevano gli Stati-Uniti che col trattato del 1783 gl'Inglesi avessero lor guarentita la libera navigazione del Mississipi, e lagnavansi pure che i governatori spagnuoli favoreggiassero gl'Indiani del Kentucky nelle continue loro ostilità contra il governo americano. Queste scissure, che erano cominciate nel 1784, furono sopite amichevolmente nel correr dell'anno 1785.

1786. Il 6 gennaio, Carlo III fece spedire una cedola con cui, volendo sollevare i suoi popoli delle Castiglie mercè un sistema d'imposizioni più legale ed uniforme, ridusse dal quattordici al solo 5 per cento l'imposta sulle vendite chiamata *alcabala*, diminuì considerevolmente quelle dette

(1) L'opera del marchese de Langle, ch'era giunta ad una terza edizione, tre altre ne ottenne dappoi. Senza approvare o giustificare alcune massime riprensibili che racchiude, si può dir nondimeno che in quanto riguarda ai costumi ed alle usanze spagnuole, l'autore non ebbe altro torto che quello di aver un po' caricato il quadro e di averlo infiorato colla vernice della facezia: d'altronde egli ne parla egualmente il bene che il male.